

Lunedì 8 Aprile 1940

Concerto Molinari-Francescatti all'Adriano

Una novità di Renzo Rossellini

Terra di Lombardia del maestro Renzo Rossellini è una ben curiosa pagina sinfonica che non può certo passare inosservata del buongustaio dei concerti. Vi si sente dentro qualcosa di veramente nuovo, vi si scorge ben delineata la fisionomia di un musicista. Non che sia un pezzo d'effetto chè anzi esso è raccolto ed intimo anche là dove la piena orchestra sventaglia compiaciuta il suo bel tema, nel *Finale*. Muove debussiano dalle viole e dai violoncelli per acquistarsi una sempre più controllata autonomia nei successivi sviluppi; s'impenna negli ultimi due tempi ed infine torna a distendersi mentre ancora serpeggia tra l'orchestra, sempre più sbiadito il bel tema del *Finale*. Tuttavia non è facile scorgervi, come verrebbe fatto di pensare dal titolo, un'impressione di paesaggio. Si tutto che v'è di sostanzioso ci sembra che sia in funzione puramente musicale. Non v'è qui nè il desolato lirismo del *Canto di Palude* nè l'impetuosa galezza delle stampe della vecchia Roma, nulla che tradisca un sentimento o una forte commozione interna; v'è al contrario un ammirevole e completamente raggiunto equilibrio delle parti che dà alla composizione un aspetto quasi accademico senza che ciò riesca in nulla a nuocere alla serenità dell'opera. Il successo (l'autore fu evocato al podio) non fu proporzionato ai meriti del lavoro.

L'altro numero di vivo interesse del programma era costituito dalla partecipazione del violinista Francescatti che abbiamo udito venerdì all'Accademia di Santa Cecilia e del quale abbiamo avuto occasione di elogiare la straordinaria abilità di virtuoso e di concertista. Zino Francescatti ribadì la sua fama di primo acchito così nel concerto in re maggiore per violino ed orchestra di Paganini, come nella *sinfonia Spagnola* di Lalo.

A Bernardino Molinari ed al Francescatti (che eseguì tre numeri fuori programma di Paganini e di Ottokar Novacek) andò il plauso entusiastico ed irrefrenabile del pubblico.

Apriva il concerto *La Sarabanda, Giga e baduierie* di Corelli della quale altro non diremo se non che vorremmo ascoltarla, d'ora in poi, non più di una volta l'anno.

Vice